

Attività di accoglienza

Il kit dei primi due giorni di scuola primaria



maestragiulia.net

Perché partire dalla relazione?

Il primo giorno di scuola non è fatto solo di attività da svolgere: è un momento in cui il gruppo si ritrova, si ricompone e, in alcuni casi, accoglie nuovi compagni. Dedicare uno spazio intenzionale alla conoscenza reciproca aiuta i bambini a sentirsi parte del gruppo e crea le condizioni per lavorare insieme in modo più sereno.

I giochi cooperativi mettono i bambini nella condizione di ascoltarsi, osservarsi, aspettare il proprio turno e collaborare, senza trasformare il primo giorno in una lunga serie di consegne.

Che cosa sono i giochi cooperativi?

Sono attività in cui il focus non è vincere contro qualcun altro, ma stare bene nel gruppo e raggiungere insieme un obiettivo. Il risultato dipende dalla partecipazione di tutti e permette di lavorare, in modo naturale, su ascolto, comunicazione, fiducia, rispetto dei turni, attenzione all'altro e collaborazione.

- Rompere il ghiaccio e facilitare le prime interazioni

- Favorire la conoscenza tra chi già si conosce e i nuovi alunni

- Creare un clima positivo e inclusivo

- Osservare le dinamiche del gruppo senza farne una verifica

- Alternare movimento, parola e ascolto

Primo giorno – una possibile organizzazione

La proposta non è una scaletta rigida: i tempi del primo giorno possono cambiare molto. L'idea è scegliere **due giochi di conoscenza** nella prima parte della mattinata e lasciare spazio, nella seconda parte, alle attività individuali e alla gestione dei materiali.

Nelle prossime pagine

Cinque giochi pronti all'uso — con materiali, svolgimento e il motivo per cui funzionano — più le attività da proporre dopo i giochi e una checklist finale.

Per rompere il ghiaccio

1

My name is...

Un gioco semplice per imparare o riprendere i nomi, trasformando la presentazione in un piccolo gesto condiviso.

Come si organizza

- Formare un grande cerchio in uno spazio sufficientemente ampio, se possibile cortile o palestra.
- A turno, ogni bambino dice il proprio nome accompagnandolo con un gesto.
- Tutto il gruppo ripete il nome e imita il gesto.
- Si procede fino a coinvolgere tutti.

Esempio

“My name is Giulia!” → il gruppo risponde “Hello, Giulia!” e ne ripete il gesto.

Perché funziona

Il nome viene ascoltato, pronunciato e associato a un movimento: il bambino non deve semplicemente parlare davanti agli altri, il gruppo partecipa alla sua presentazione.

3

The name rap

Un'attività ritmica per riprendere i nomi e trasformare la presentazione in una piccola routine musicale. Si può usare una base a ritmo 80 bpm.

- Il gruppo chiede a ritmo: “What’s your name?”
- Il bambino risponde: “My name is...” + nome.
- Il gruppo può ripetere il nome e mantenere il ritmo.
- Si può accompagnare con battito di mani o percussioni del corpo.

Pass the object

2

Un oggetto in cerchio, una musica che si ferma

Un oggetto passa di mano in mano mentre suona la musica. Quando la musica si ferma, chi lo tiene racconta qualcosa di sé.

Materiale

Microfono giocattolo

Pupazzino

Pallina

Cappello

o altro oggetto facilmente passabile

Come si organizza

- I bambini stanno in cerchio.
- Fate partire la musica e invitate i bambini a passare l'oggetto.
- Quando la musica si ferma, il bambino che ha l'oggetto dice qualcosa di sé.
- L'attività può essere svolta in italiano, in inglese, oppure lasciando al bambino la possibilità di scegliere.
- Riavviate la musica e proseguite.

Possibili frasi

"My favourite colour is blue." · "I like football." · "I have a dog." · "I like drawing."

Il gioco dello specchio

4

Osservarsi e imitarsi, a coppie

Come si organizza

- La classe si divide in due gruppi.
- I bambini si dispongono su due linee, frontalmente, formando delle coppie.
- Per un minuto, un bambino guida e propone gesti e movimenti, mentre il compagno li riproduce come uno specchio.
- Dopo un minuto si invertono i ruoli.
- Dopo altri due minuti complessivi di lavoro a coppie, si cambiano le coppie e si ripete l'attività.
- I movimenti possono diventare progressivamente più espressivi, includendo anche la mimica facciale.

Perché proporlo

È un'attività semplice ma molto potente: richiede attenzione, osservazione e concentrazione sull'altro. Il bambino deve cogliere i segnali del compagno e adattarsi ai suoi movimenti — un ottimo punto di partenza anche per parlare di empatia, ascolto non verbale e attenzione al corpo dell'altro.

Il gioco della torta / pizza

5

Un mimo cooperativo, sulla schiena del compagno

Un'attività cooperativa di gruppo e di mimo, pensata per favorire l'ascolto reciproco, la consapevolezza del proprio corpo e l'attenzione al corpo dell'altro.

Organizzazione del gruppo

I bambini si siedono tutti insieme, formando un cerchio ma disponendosi in fila, uno dietro l'altro. Ogni bambino deve avere le mani libere e poter raggiungere la schiena e le spalle del compagno che ha davanti. Anche il docente partecipa al gioco.

Come si svolge

- L'insegnante racconta i passaggi della preparazione di una torta o di una pizza e li mima sulla schiena e sulle spalle del bambino che ha davanti.
- Prima di iniziare, il docente mostra i movimenti e come toccare il compagno con delicatezza.
- I bambini riproducono la sequenza insieme, seguendo la narrazione dell'insegnante.
- La "ricetta" può cambiare: torta, pizza, pane o qualsiasi altra cosa permetta una sequenza di gesti.
- Il gioco può concludersi con un abbraccio (quando la pietanza va nel forno), come momento finale di condivisione.

Esempio di sequenza

- | | |
|----------------------------|--|
| "Rompiamo le uova..." | → gesto delicato sulla testa, con la mano che si apre |
| "Aggiungiamo la farina..." | → si mima il gesto |
| "Impastiamo..." | → si impastano delicatamente le spalle del compagno |
| "Inforniamo la torta!" | → si sfregano le mani e si posano, riscaldate, sulle spalle del compagno |

Perché proporlo

È un gioco divertente ma richiede attenzione a ciò che si fa e a come il compagno riceve il gesto — utile per sviluppare ascolto, rispetto, consapevolezza corporea ed empatia.

Come scegliere i giochi?

Non è necessario proporre tutte le attività: nel primo giorno è preferibile sceglierne due.

- Se il gruppo ha bisogno di conoscersi, partire da **My name is...**
- Se il gruppo è energico, alternare un gioco di movimento a uno più strutturato.
- Se il tempo è poco, usare **My name is...** oppure **The name rap**.
- Osservare il gruppo e adattare tempi e consegne alla situazione reale.

Dopo i giochi: raccontarsi

All about me

Ogni bambino completa una scheda di presentazione attraverso disegno e semplici informazioni su di sé. È possibile aggiungere anche un piccolo spazio dedicato a un ricordo dell'estate.

Presentiamo il compagno

I bambini lavorano a coppie: si raccontano nome, gusti, interessi, qualcosa fatto durante l'estate, poi ciascuno presenta al gruppo il proprio compagno. Si lavora così anche sull'ascolto e sulla capacità di restituire ciò che l'altro ha raccontato.

Variante per gruppi che già si conoscono

Si raccolgono i fogli delle presentazioni e si distribuiscono a caso: il bambino si presenta impersonando il compagno senza rivelare il nome, e il gruppo classe deve indovinare di chi si tratta in base alle caratteristiche descritte.



MI PRESENTO



IL MIO NOME: _____

UNA COSA SU DI ME:

UN DESIDERIO
PER IL NUOVO ANNO:

UNA FOTO
DELLA MIA ESTATE:



SECONDO GIORNO

Dalla paura al volo

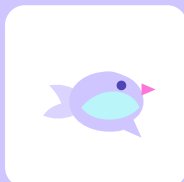
Un percorso di accoglienza a partire da un albo illustrato: leggere, raccontarsi le proprie paure e trasformarle in pensieri che aiutano a spiccare il volo.



Lettura e conversazione, il barattolo dei pensieri, le nuvolette positive e gli uccellini da costruire.

Un albo illustrato che parla di paure

Dopo aver dedicato il primo giorno alla conoscenza reciproca, il secondo giorno possiamo passare alla lettura del libro dell'uccellino. L'obiettivo è riflettere sulle proprie paure, riconoscersi nelle emozioni degli altri e trasformare le difficoltà in pensieri positivi e incoraggianti.



(Non) imparerò (mai) a volare

Penny J. Rimau e Giulia Cregut — Mimebù

Un pettirosso racconta in prima persona i suoi dubbi: le ali non abbastanza forti, la paura di cadere, gli amici che rideranno. La particolarità del libro è che si legge nei due sensi: girandolo e ripartendo dall'altra parte, la stessa storia diventa quella di un uccellino che si fida di sé.

Il percorso della mattinata

- 1 Lettura dell'albo** — tutti insieme, con un momento di silenzio e ascolto.
- 2 Retelling o conversazione** — i bambini ricostruiscono la storia o si soffermano sui momenti più significativi.
- 3 Il barattolo dei pensieri** — ogni bambino scrive su un bigliettino anonimo una paura o un pensiero che lo appesantisce.
- 4 La condivisione** — i bigliettini vengono letti uno alla volta e chi si riconosce può dirlo.
- 5 La trasformazione** — insieme trasformiamo quei pensieri in frasi che incoraggiano.
- 6 Gli uccellini** — l'attività manuale che chiude il percorso e diventa un lavoro collettivo.

Come organizzare i gruppi

La parte di lettura e conversazione funziona meglio divisi nelle singole classi: richiede ascolto, condivisione e uno spazio più raccolto. L'attività manuale può invece essere svolta anche insieme.

Lettura e conversazione

La lettura può essere seguita da un momento di comprensione e rielaborazione della storia. Possiamo scegliere tra due modalità, in base al gruppo e al tempo a disposizione.

Retelling

Sono i bambini a ricostruire e raccontare ciò che è successo, attraverso immagini, domande-guida o semplicemente il racconto orale.

Utile se il gruppo ha bisogno di riordinare la storia

Conversazione

Ci si sofferma sui momenti più significativi, sui comportamenti dell'uccellino e sul messaggio del libro.

Utile per arrivare prima al vissuto dei bambini

Qualche domanda per aprire la conversazione

- Che cosa pensa di sé l'uccellino all'inizio della storia?
- Di che cosa ha paura? Che cosa lo blocca?
- Che cosa cambia quando la storia viene letta al contrario?
- Vi è mai capitato di pensare “non ci riuscirò mai”?

Un'osservazione

Il libro non chiede ai bambini di essere coraggiosi: mostra semplicemente che lo stesso pensiero può essere raccontato in due modi diversi. È proprio questo il passaggio che riprenderemo nell'attività dei bigliettini.

Il barattolo dei pensieri che ci appesantiscono

Dalla storia passiamo all'esperienza personale dei bambini, collegando ciò che è accaduto all'uccellino a ciò che sentono loro pensando al nuovo anno.

Cosa serve

Bigliettini di carta

Matite

Un barattolo o un sacchettino

Come si svolge

- Ogni bambino riceve un piccolo bigliettino **anonimo**.
- Scrive una delle paure dell'uccellino nella quale si è riconosciuto, oppure una propria paura o preoccupazione pensando al nuovo anno, oppure più liberamente un pensiero non positivo che lo appesantisce e che, proprio come accade all'uccellino, gli impedisce di “volare”.
- I bigliettini vengono piegati e raccolti nel barattolo.
- Uno alla volta vengono estratti e letti ad alta voce.
- Quando un bambino si riconosce nel pensiero letto, può intervenire e dire **“Anch’io mi sento così”**.

Perché funziona

Non è necessario scrivere per forza una paura: possono essere anche pensieri, dubbi o preoccupazioni. L'anonimato toglie il peso di doversi esporre, e la lettura condivisa fa scoprire ai bambini che molte delle loro preoccupazioni sono anche quelle degli altri.

Trasformiamo i pensieri

A partire dai bigliettini, lavoriamo insieme per trasformare i pensieri che ci appesantiscono in pensieri positivi e incoraggianti. Le frasi che emergono vengono raccolte alla lavagna.

“Ho paura di non riuscire.”



“Posso provare e chiedere aiuto.”

“Ho paura di non avere amici.”



“Posso conoscere nuovi compagni.”

“Ho paura di sbagliare.”



“Sbagliare mi aiuta a imparare.”

Le nostre nuvolette positive

Le frasi emerse durante la conversazione vengono riscritte dai bambini sulle nuvolette e poi appese all'interno della porta, sulla parete della classe oppure in uno spazio dedicato all'accoglienza.

Diventano così un promemoria quotidiano: ogni volta che entreranno in classe, i bambini ritroveranno quelle parole che aiutano a ricordare che le paure possono essere affrontate e che, insieme, è più facile spiccare il volo.

La scheda da stampare

Nelle pagine finali trovi la scheda **“Imparerò a volare”**, con due nuvolette da completare: può essere usata per raccogliere i pensieri trasformati di ogni bambino prima di appenderli in classe.

Costruiamo i nostri uccellini

Dopo la conversazione possiamo passare a un'attività manuale collegata al tema del libro. Le versioni sono due: la scelta dipende dal tempo e dalle energie della mattinata.

1

Semplice e veloce

L'uccellino viene colorato, ritagliato e appeso o incollato alla porta. Con lo scotch si possono attaccare tutti gli uccellini e creare una composizione collettiva.

Scheda uccellini da colorare

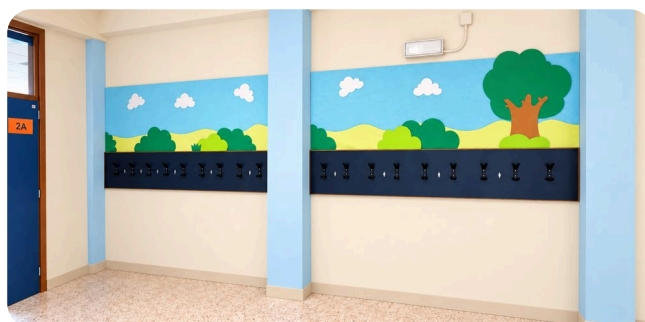
Pastelli o pennarelli

Forbici

Scotch



La sagoma da stampare e colorare



Il muro su cui far volare gli uccellini

2

L'uccellino da costruire

Una proposta più elaborata: i bambini costruiscono l'uccellino tridimensionale seguendo il modello predisposto. Richiede più tempo, perché si procede per fasi, ma il risultato è molto più scenografico.

Modello "Uccellino da costruire"

Cartoncini colorati

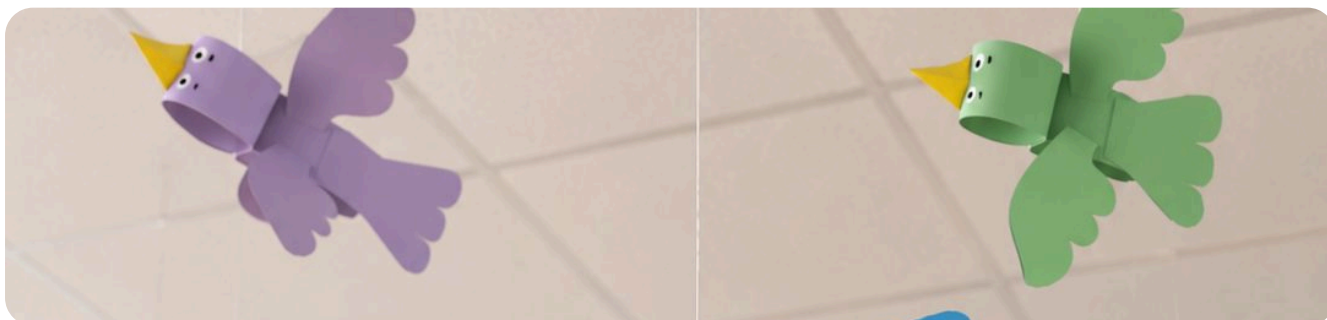
Colla

Forbici

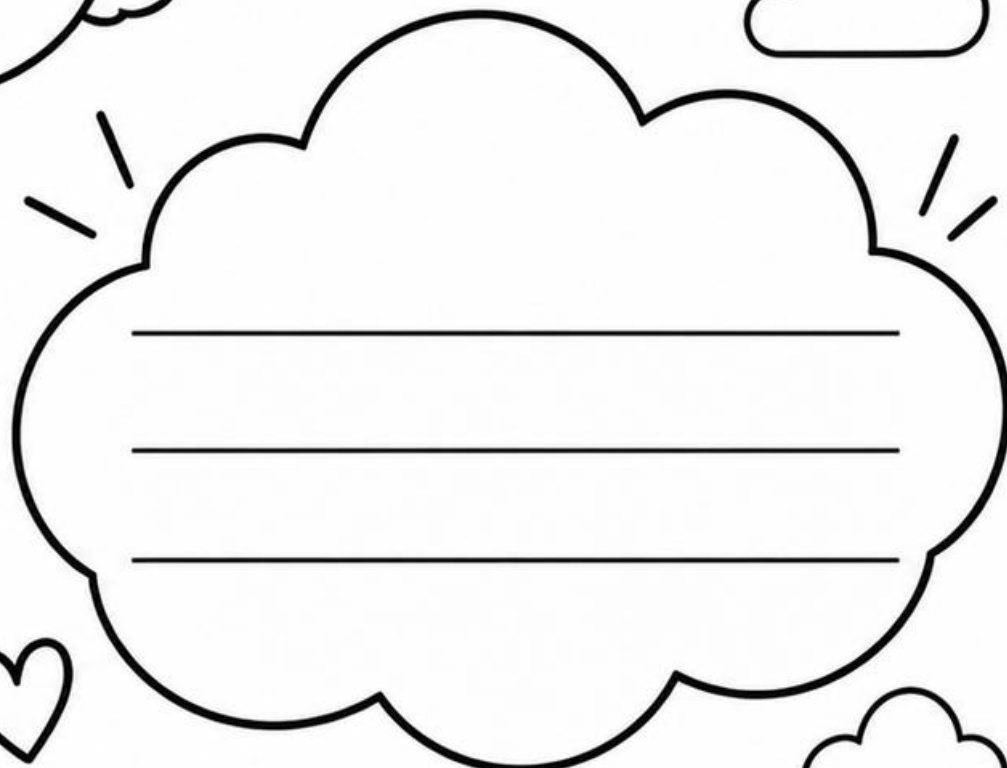
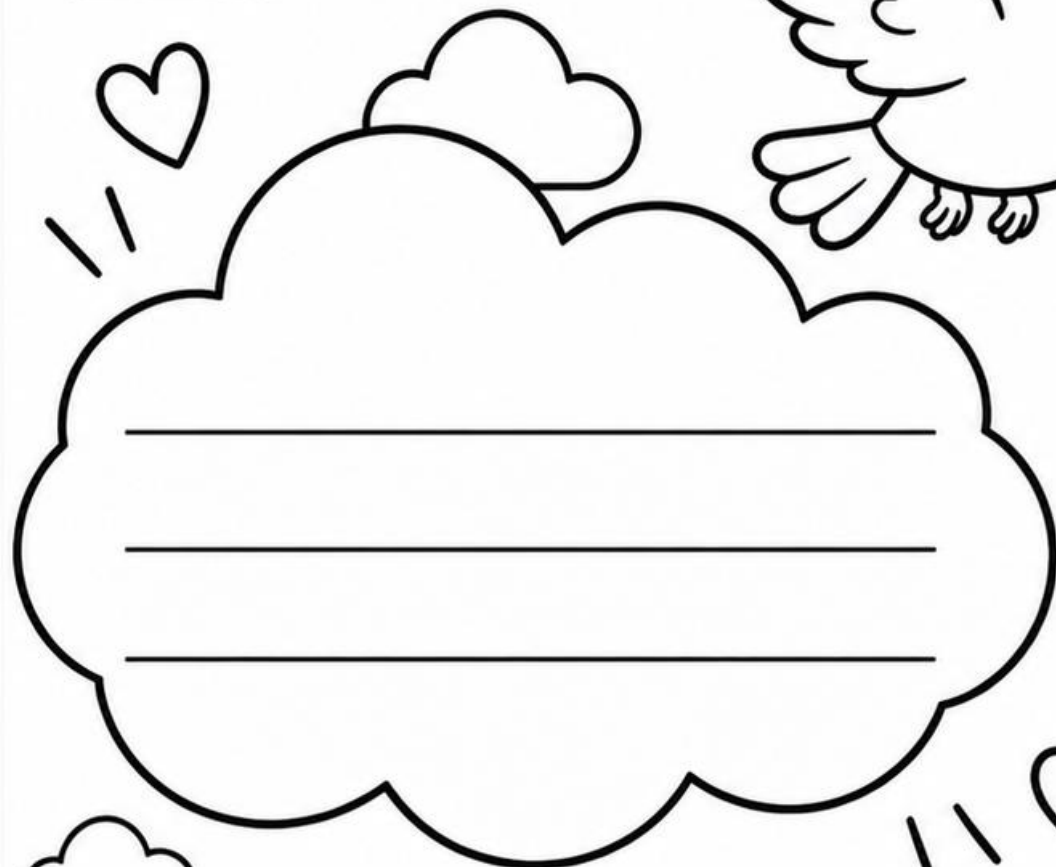
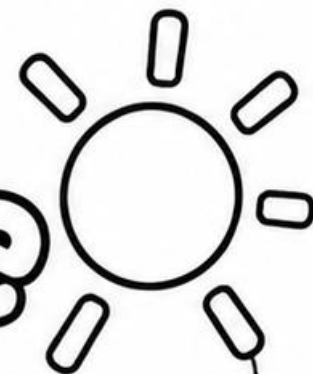
Filo per appendere

Il lavoro collettivo

In entrambi i casi l'idea finale è la stessa: far volare tutti gli uccellini sulla porta, sulla parete o appesi al soffitto, creando un unico lavoro che richiami il percorso della mattinata — paure → pensieri positivi → coraggio → volo.

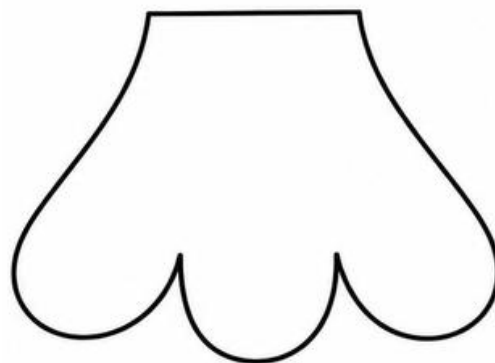
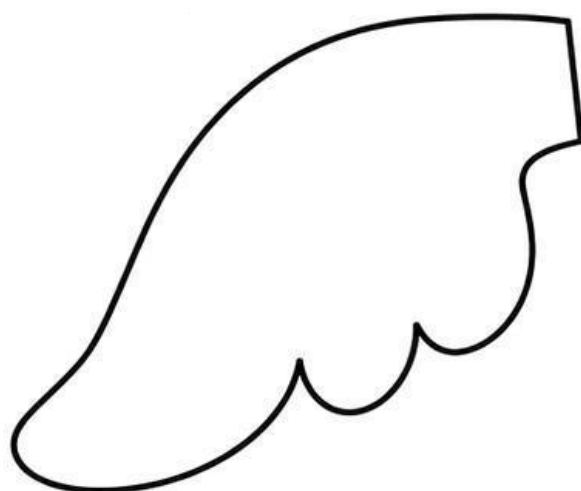
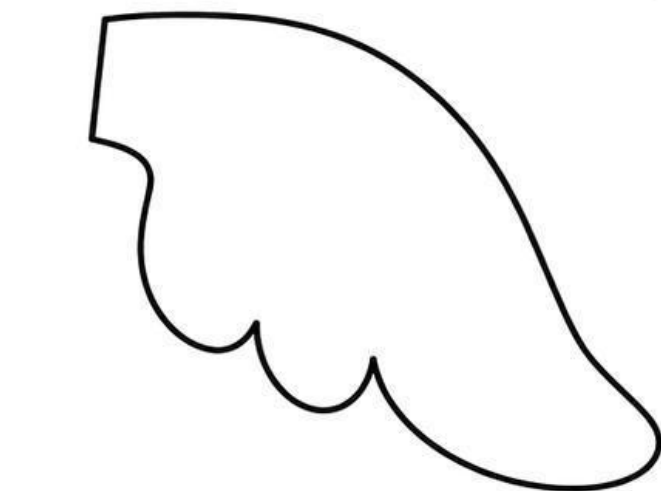


Imparerò a volare





Uccellino da costruire





Condizioni d'uso



Grazie per aver scaricato questo materiale! ❤️

Perché tutti possano continuare a usufruire di contenuti curati e di qualità, ti chiedo di rispettare queste semplici regole:



Cosa puoi fare

- ✓ Utilizzare questo materiale nella tua classe, con i tuoi alunni
- ✓ Stampare le copie necessarie per uso didattico personale



Cosa non puoi fare

- ✗ Rivendere, modificare o ridistribuire il file (anche gratuitamente) su altri siti, gruppi Facebook o altre piattaforme
- ✗ Rimuovere il logo, il nome "Maestra Giulia" o i riferimenti alla fonte
- ✗ Utilizzare il materiale per scopi commerciali
- ✗ Caricare il file su repository pubblici o piattaforme di condivisione file



Come citare questo materiale

Se condividi il contenuto (es. una foto della scheda compilata sui social), ti chiedo di citare sempre la fonte:

"Materiale di Maestra Giulia® – www.maestragiulia.net"



© Copyright

Tutti i contenuti (testi, grafiche, illustrazioni) sono di proprietà di Maestra Giulia® e protetti dal diritto d'autore.

Ogni utilizzo non autorizzato sarà perseguito nelle sedi opportune.



Per informazioni, collaborazioni o richieste di utilizzo esteso, scrivimi **maestra.giulina@gmail.com**



Buon lavoro e buona didattica!

Maestra Giulia

